



Talsa Agon

# IL PALAZZO DI LUDOVICO DE TORRES IN PIAZZA NAVONA: PREESISTENZE, COSTRUZIONE E RAPPORTI CON LE TRASFORMAZIONI URBANISTICHE CINQUECENTESCHE NELL'AREA TRA LA VIA *PAPALIS* E LA *PLATEA AGONIS*\*

**The Palazzo of Ludovico de Torres in Piazza Navona: Pre-Existing Buildings and Relationships with the Sixteenth-Century Transformations in the Area Between the *Via Papalis* and the *Platea Agonis***

DOI: 10.17401/su.14.gl19

***Giada Lepri***

Sapienza Università di Roma  
giadalepri@hotmail.com

## **Parole chiave:**

Palazzo de Torres Lancellotti, Piazza Navona, Pirro Ligorio.

## **Abstract**

Palazzo de Torres Lancellotti in piazza Navona, situato lungo il lato meridionale dell'antico stadio di Domiziano e in parte sui resti dell'Odeon, venne edificato da Ludovico de Torres a partire dal 1548. Fin dal 1540 Ludovico de Torres, aveva acquistato una serie di edifici, che costituiscono il nucleo iniziale del palazzo. La costruzione del palazzo, iniziata nel 1548, e il progetto, sono tradizionalmente attribuiti a Pirro Ligorio, che dovette confrontarsi, con una serie di preesistenze, ma anche con le trasformazioni urbanistiche attuate nell'area tra piazza Farnese e piazza Navona durante il pontificato di Paolo III (1534-1549).

La facciata del palazzo lungo via della Cuccagna è determinata dall'allineamento della via in Agone, mentre, quella lungo vicolo della Cuccagna, sembra riprendere l'andamento delle strutture dell'antico Odeon.

Sulla base di documenti d'archivio, in parte inediti, si è tentato di ricostruire le prime fasi di costruzione del palazzo e il suo rapporto con l'area circostante.

*Built along the southern side of the ancient stadium of Domitian, and partly on the remains of the Odeon, Palazzo de Torres Lancellotti in Piazza Navona was built by Ludovico de Torres (1495-1553), born in Malaga (Spain) and bishop of Salerno. Around 1540 he began to acquire a series of buildings that constitute the initial nucleus of the palace, whose construction, started around 1548, and design are traditionally attributed to Pirro Ligorio, who had to deal with a series of pre-existing buildings but also with the urban transformations carried out in the area between Piazza Farnese and Piazza Navona during the pontificate of Paul III (1534-1549). The facade of the building along via della Cuccagna is in fact determined by the alignment of the via in Agone while the one along vicolo della Cuccagna seems to follow the walls of the ancient Odeon. On the basis of partially unpublished archival documents, an attempt was therefore made to reconstruct the early stages of construction of the building and its relationship with the surrounding area.*

\* Il presente saggio è una prima ricognizione di dati relativi alla costruzione e alla storia di palazzo de Torres Lancellotti. Ringrazio Filippo Massimo Lancellotti per aver messo a disposizione di chi scrive l'archivio familiare e il materiale relativo all'ultimo restauro del palazzo.

Palazzo de Torres fu edificato intorno alla seconda metà del XVI sec., sul lato meridionale di piazza Navona. Malgrado la sua prestigiosa posizione e una consolidata tradizione che lo vuole opera dell'architetto Pirro Ligorio, palazzo de Torres Lancellotti [Fig. 1] non è stato fino ad oggi oggetto di uno studio monografico, che in qualche modo confermi la paternità del progetto al Ligorio e soprattutto chiarisca le vicende che ne hanno determinato la costruzione e la storia<sup>1</sup>. Eccetto un approfondito saggio di Patrizia Cavazzini, relativo alla decorazione dell'ultimo piano, realizzata dopo il 1656, anno in cui il palazzo era stato venduto dai Torres ai Lancellotti, dopo il matrimonio tra Claudia de Torres e Scipione Lancellotti, e alcune indicazioni relative a passaggi di proprietà avvenuti nel XVI secolo, non vi sono molte notizie a riguardo, nonostante il suo committente, Ludovico de Torres, e soprattutto la famiglia de Torres, originaria di Malaga in Spagna, siano stati oggetto di numerosi studi e pubblicazioni. Sulla base di alcuni documenti, in parte finora inediti, è stato possibile ricostruire le prime fasi della costruzione del palazzo, in particolare per quanto riguarda il XVI secolo, e il rapporto con le vicende urbanistiche, che hanno parzialmente trasformato l'aspetto di quella parte di Roma durante il pontificato di papa Paolo III.

### **L'area meridionale della *platea agonis***

Il palazzo è posto in quel settore di piazza Navona<sup>2</sup> che a partire dal Medioevo viene chiamato in 'pede agonis'<sup>3</sup>, subito oltre il limite meridionale dello Stadio

---

1. Su Palazzo Torres Lancellotti cfr. Carlo PIETRANGELI, Armando RAVAGLIOLI, *Palazzo Braschi e il suo ambiente*, «Capitolium», Roma 1967, pp. 151-158; Luigi SALERNO, *Palazzo de Torres Lancellotti*, in *Piazza Navona isola dei Pamphilj*, Edizioni Nuova Spada, Roma 1970, pp. 270-276; Patrizia CAVAZZINI, Luigi Garzi in *Palazzo Lancellotti-Torres in Piazza Navona, Roma. 'Il più vago appartamento di donna'*, in «Apollo», sept. 1987, pp. 43-50.

2. Su piazza Navona cfr., Francesco CANCELLIERI, *Il Mercato, il Lago dell'Acqua Vergine ed il palazzo Panfiliano nel Circo Agonale detto volgarmente Piazza Navona*, Francesco Bourliè, Roma 1811; Luigi DE GREGORI, *Piazza Navona prima di Innocenzo X*, in «Roma», IV, 1926, pp. 14-25, 97-116; *Piazza Navona*, catalogo della mostra a cura di E. Gerlini, Reale Istituto di Studi Romani, Roma 1943; Piero PARTINI, *Piazza Navona nella storia e nell'arte*, Fratelli Palombi, Roma 1950; *Piazza Navona isola dei Pamphilj*, cit.; «Piazza Navona ou Place Navone, la plus belle & la plus grande». *Du stade de Domitien à la place moderne, histoire d'une évolution urbaine*, Ecole Française de Rome, Roma 2014.



1\_Palazzo de Torres Lancellotti (AML).

di Domiziano, costruito dopo l'80 d.C. nell'area del Campo Marzio centrale<sup>4</sup>. Per molto tempo identificata come un circo, l'area centrale del monumento, fino alla metà del XV secolo era caratterizzata dalla presenza di orti e giardini<sup>5</sup> ed era delimitata da edifici costruiti sui resti delle gradinate dell'antico stadio, le cui facciate principali prospettavano però verso le strade che lo circondavano. La situazione cambia durante il pontificato di Sisto IV (1471-1484), quando nel 1477, grazie all'intervento del cardinale d'Estouteville, viene istituito un mercato a cadenza settimanale all'interno del *campus agonis*<sup>6</sup>. Ciò determinerà anche un cambiamento nella denominazione dello spazio, che da *campus* diventerà *platea*, pavimentata per la prima volta nel 1485<sup>7</sup>. Alla fine del XV secolo, tra le principali emergenze architettoniche del lato meridionale della *platea agonis*, si annovera

3. Piazza Navona isola dei Pamphilj, cit., p. 24.

4. Jean-François BERNARD, Paola Ciancio ROSSETTO, *Lo Stadio di Domiziano: nuovi dati sull'architettura del monumento*, in *Piazza Navona ou Place Navone*, cit., pp. 136-155.

5. Bernard GAUTHIEZ, *Les logiques multiples de la production de l'espace d'un quartier*, in *Piazza Navona ou Place Navone*, cit., pp. 325-383, p. 336.

6. Anna MODIGLIANI, *L'area di piazza Navona tra Medioevo e Rinascimento: usi sociali, mercantili e cerimoniali*, in *Piazza Navona ou Place Navone*, cit., pp. 481-504, p. 481.

7. Susanna PASSIGLI, *Lo sviluppo dell'abitato intorno al 'Campus Agonis' fra la fine del secolo XIV e l'inizio del XVI*, in *Piazza Navona ou Place Navone*, cit., pp. 275-296, p. 285.

la chiesa dei Santi Giacomo e Ildefonso degli Spagnoli<sup>8</sup>. A questo edificio costruito sul luogo di una precedente chiesa dedicata a Sant'Andrea, verrà annesso un ospedale destinato alla cura della comunità spagnola e a cui presto si aggiungeranno una serie di proprietà immobiliari, in particolare nell'area posta tra la chiesa e la strada che univa lo *Studium Urbis* alla *platea parionis* (attuale via de' Canestrari)<sup>9</sup>. Sullo stesso lato dell'area dove poi sorgerà palazzo de Torres, diviso da un percorso identificabile con via della Cuccagna, collegamento tra la *platea Agonis* e la via *Papalis*, vi era il palazzo che Francesco Orsini aveva iniziato a costruire intorno al 1450. Questo palazzo che aveva inglobato una serie di edifici più antichi, tra cui la residenza con torre di Cencio Mosca<sup>10</sup>, sarà affittato durante la prima metà del XVI secolo ai cardinali Oliviero Carafa e Antonio Ciochi del Monte<sup>11</sup>. Quest'ultimo incaricherà Antonio da Sangallo di realizzare una torre posta ad angolo con via della Cuccagna<sup>12</sup>, intervento che si pone in continuità con la politica papale iniziata da Sisto IV di rivalutazione della piazza. Infine, davanti al luogo dove poi verrà costruito palazzo de Torres, vi era una fila di case edificate sui resti dello stadio, di proprietà della chiesa di San Giacomo degli Spagnoli, rappresentate in uno schizzo di Antonio da Sangallo<sup>13</sup>, che insieme ad altri edifici posti davanti al palazzo Orsini costituivano una sorta di prolungamento di via dei Canestrari<sup>14</sup>. All'inizio del Cinquecento la *platea Agonis* è a tutti gli effetti uno dei poli cittadini più importanti, sia per la sua funzione di rappresentanza, luogo di feste e cerimonie, sia per il suo ruolo commerciale in stretto collegamento con il mercato di Campo de' Fiori<sup>15</sup>.

---

8. Sulla chiesa di San Giacomo degli Spagnoli e le sue proprietà in piazza Navona, cfr. DE GREGORI, *Piazza Navona prima di Innocenzo X*, cit., p. 97; Manuel VAQUERO PIÑEIRO, *La Rentas y las casas. El patrimonio inmobiliario de Santiago de Los Españoles de Roma entre los siglos XV y XVII*, L'Erma di Bretschneider, Roma 1990.

9. Manuel VAQUERO PIÑEIRO, *Rendita immobiliare a piazza Navona tra XVI e XVII secolo: trasformazioni edilizie e strategie patrimoniali*, in *Piazza Navona ou Place Navone*, cit., pp. 531-541, p. 533.

10. Pasquale ADINOLFI, *La Via Sacra o del Papa tra il cerchio di Alessandro ed il teatro di Pompeo*, Tipografia Monaldi, Roma 1865, p. 24.

11. DE GREGORI, *Piazza Navona prima di Innocenzo X*, cit., pp. 110-111.

12. Giorgio VASARI, *Le Vite*, a cura di G. Milanesi, V, Firenze 1906, p. 452; ADINOLFI, *La Via Sacra del Papa*, cit., p. 24.

13. GDSU 1259Ar.

14. Manuel VAQUERO PIÑEIRO, *Rendita immobiliare a piazza Navona fra XVI e XVII secolo: trasformazioni edilizie e strategie patrimoniali*, in *Piazza Navona ou Place Navone*, cit., pp. 531-541, ivi p. 533; GAUTHIEZ, *Les logiques*, cit., p. 337.

15. MODIGLIANI, *L'area di Piazza Navona*, cit., pp. 485-487.

## Ludovico de Torres

Ludovico de Torres<sup>16</sup> nasce a Malaga nel 1595, da una famiglia di ebrei convertiti, la cui ricchezza proveniva dal commercio della carne e da diverse altre attività mercantili. Secondo alcune fonti, egli è presente a Roma intorno al 1520, al seguito del vescovo Gonzalo Fernandez de Avila<sup>17</sup>, anche se in una memoria relativa alla famiglia Torres, risulta che arrivò a Roma nel 1513<sup>18</sup>. L'ascesa di Ludovico de Torres all'interno gerarchia curiale è molto rapida, dato che nel 1524 diventa abbreviatore pontificio, e nel 1532 è già segretario apostolico<sup>19</sup>. Legato alla cerchia di Cesare Riario<sup>20</sup>, egli appare come il vero artefice della fortuna della propria famiglia a Roma, e sarà presto raggiunto dai nipoti, figli del fratello Juan, che volle presso di sé. Ludovico de Torres, nominato arcivescovo di Monreale nel 1548 da Paolo III su indicazione di Carlo V, ha un legame anche con Ignazio de Loyola, con il quale fonda la Compagnia delle Povere Vergini Miserabili, fatto che gli permetterà di avere la cappella di famiglia nella chiesa di Santa Caterina dei Funari<sup>21</sup>. La scelta di insediarsi in piazza Navona è da mettere in relazione con la presenza della chiesa di San Giacomo degli Spagnoli, di cui sarà anche amministratore. La chiesa, che all'inizio del XVI secolo sembra prevalere sulle altre comunità straniere presenti nell'area, è centro di cerimonie e commemorazioni legate alla nazione spagnola, soprattutto dopo la costruzione di una nuova facciata direttamente prospettante sulla piazza<sup>22</sup> alla fine del XV secolo.

## La nascita del palazzo

La prima notizia relativa all'insediamento di Ludovico de Torres in piazza Navona risale al 22 agosto 1542 quando acquista da Rita, moglie di Ludovico de Bussis

---

16. Su Ludovico de Torres, e sulla famiglia Torres in generale, cfr. Pedro RODRIGUEZ OLIVA, *Colecciones arqueológicas privada en Malaga de los siglos XVI al XIX*, in J. Beltran Fortes, C. Fabião, B. Mora Serrano (a cura di), *La Historia de la Arqueología Hispano-Portuguesa. A debate*, Sevilla 2019, pp. 153-208; Rosario CAMACHO MARTINEZ, *Relaciones entre Málaga y Roma a través de la familia Torres. Iglesia, diplomacia y promoción artística*, in «Revista Eviterna», 10, sept. 2021, pp. 38-54.

17. CAMACHO MARTINEZ, *Relaciones*, cit., p. 39.

18. Archivio Massimo Lancellotti, Roma (d'ora in avanti AML), cart. 16, fasc. 30, lett. q.

19. RODRIGUEZ OLIVAS, *Colecciones arqueológicas*, cit., p. 159.

20. Cesare Riario, come il cugino, il cardinale Raffaele Riario Sansoni erano vescovi di Malaga, da cui anche i rapporti con Diaz de Avila, cfr. RODRIGUEZ OLIVA, *Colecciones arqueológicas*, cit., p. 159.

21. CAMACHO MARTINEZ, *Relaciones*, cit., p. 40.

22. DE GREGORI, *Piazza Navona prima di Innocenzo X*, cit., p. 100.

e madre di Antonio e Cesare, figli del defunto Giulio dè Cerretani, una «domum terrineam solaratam et tegulatam cum sala cameris stabulo e cantina», posta *in pede agonis*, nel rione Sant'Eustachio e nella parrocchia di San Pantaleo. La casa confinava verso la *platea parionis* con i beni del compratore, mentre sugli altri tre lati era circondata da strade<sup>23</sup>. Da questa vendita era stata però, esclusa una bottega che si trovava nella parte dell'edificio verso lo *Studium Urbis*, che come si vedrà in seguito, era stata oggetto di numerose controversie relative alla proprietà, ma che verrà definitivamente acquisita da de Torres subito dopo l'acquisto della casa degli eredi di Giulio dè Cerretani<sup>24</sup>. Ludovico de Torres era già proprietario di un edificio confinante e con l'acquisto del 1542 riesce ad entrare in possesso del nucleo iniziale del palazzo. Va detto però che le due case facevano parte, in origine, di un unico edificio, che alla fine del XV secolo è di proprietà della famiglia Cerretani, dove abitava Giovanni, vescovo di Nocera<sup>25</sup>. Alla sua morte, avvenuta nel 1492, istituisce come eredi i nipoti Agapito, Giulio e Giacomo a cui lascia la casa *in pede agonis* e un'altra casa in Campo Marzio, nei pressi di San Gregorio dei Muratori<sup>26</sup>.

La proprietà *pro indiviso* dei nipoti di Giovanni dè Cerretani darà origine ad una serie di frazionamenti e di liti relative al possesso della casa in piazza Navona, che nel 1507 Agapito dè Cerretani vende in parte a Giovanni Battista Vera Croce per 1500 scudi<sup>27</sup>. Nel 1511 la casa è oggetto di un accordo tra Giulio dè Cerretani, che nel frattempo era diventato proprietario dell'altra porzione dell'immobile, e Celso, figlio di Giovanni Battista Vera Croce. In questo documento viene detto che la parte venduta a Vera Croce era quella anteriore, e che esisteva un'«apothecam cum Podijs» di proprietà di Giulio dè Cerretani ed affittata a un certo Bernardo linaiolo<sup>28</sup>, mentre la casa era stata affittata al vescovo di Gaeta, all'epoca lo spagnolo Fernando Herrera. Nello stesso anno Celso Vera Croce vende la casa all'avvocato concistoriale Giovanni Battista Casulani<sup>29</sup>, originario di Siena,

---

23. Archivio di Stato di Roma (d'ora in avanti ASR), *Collegio dei Notai Capitolini* (d'ora in avanti CNC), b. 105, cc. 308v-381r. Il documento è stato per prima citato in Rodolfo LANCIANI, *Storia degli scavi di Roma*, Ermanno Loescher, Roma 1903, vol. II, p. 257.

24. ASR, CNC, b. 105, cc. 381v-382v.

25. Sul vescovo di Nocera, cfr. François-Charles UGINET, *Cerretani Giovanni*, in DBI, vol. 23, 1979.

26. ASR, CNC, b. 59, cc. 159r-160v; 210r-212v.

27. ASR, CNC, b. 59, cc. 57r-v. I confini sono il compratore e delle strade.

28. MODIGLIANI, *L'area di Piazza Navona*, cit., pp. 490-491. Cfr. anche ASR, CNC, b. 60, cc. 463r-v; 496r-v, 30 marzo 1511.

29. Secondo le fonti, Giovanni Battista Casulani è a Roma già dal 1504, ed abitava nel rione Parione, cfr. *Liber Notarum*, in Ludovico MURATORI, *Rerum Italicarum Scriptores*, Città di Castello 1913, t. XXXIII, p. I, pp. 466-467.



per 1200 ducati. Nel 1515 Casulani riesce ad acquisire anche la bottega di Giulio dè Cerretani, e nell'atto viene specificato che oltre ad avere un mezzanino era posta «sub domo p.fati d.ni Jo. Bap.ta sitam in angulo dicta domus cui apotheca a duobus lateribus posterioribus tenet p.fata domo magna dicti d.ni Jo. Bap.ta emptori ante est platea agonis et ab a alio latere via publica que tendit ad platea S.ti pantaleonis...»<sup>30</sup>. La bottega si trovava quindi all'angolo tra piazza Navona e la strada che andava verso la piazza di San Pantaleo, identificabile con l'attuale piazza de' Massimi, dove era l'ingresso principale della chiesa omonima prima dell'intervento di Giovanni Antonio de Rossi avvenuto negli anni '80 del XVII secolo<sup>31</sup> [Fig. 2]. Nel 1520, dopo la morte di Giulio dè Cerretani, la vedova e i figli affittano a Giovanni Battista Casulani l'altra parte dell'edificio, ovvero una «domus terrinea solarata et tegulata cum salis cameris cantine cogna ac stabulo retro se et certa turricezza in ea esistenti», confinante con il conduttore e su tre lati con alcune strade<sup>32</sup>. Dalla descrizione della casa si possono trarre alcuni elementi utili per ricostruire l'aspetto del nucleo originario del palazzo, la cui forma irregolare, in particolare nei lati posteriori verso via della Posta Vecchia e vicolo della Cuccagna, indica la presenza di edifici preesistenti. Nell'atto del 1520 viene infatti scritto che, oltre alla presenza di stalle poste sul retro, vi era anche una *turricezza* forse in corrispondenza della bottega posta ad angolo, dove allo stato attuale sono presenti delle murature più spesse rispetto a quelle delle parti cinquecentesche. La presenza di torri è largamente attestata nell'area del *Campus Agoni* per tutto il Medioevo<sup>33</sup>, e sicuramente molte erano ancora esistenti in quel settore tra il XV e XVI secolo, tra cui, oltre la citata torre di Cencio Mosca, quella che verrà inglobata nella *domus antiqua* di palazzo Massimo<sup>34</sup>. A partire dal 1520 Giovanni Battista Casulani è quindi proprietario dell'edificio nella sua totalità, e ciò è anche confermato da un censimento della popolazione

---

30. ASR, *CNC*, b. 59, cc. 603r-v, 29 ottobre 1515.

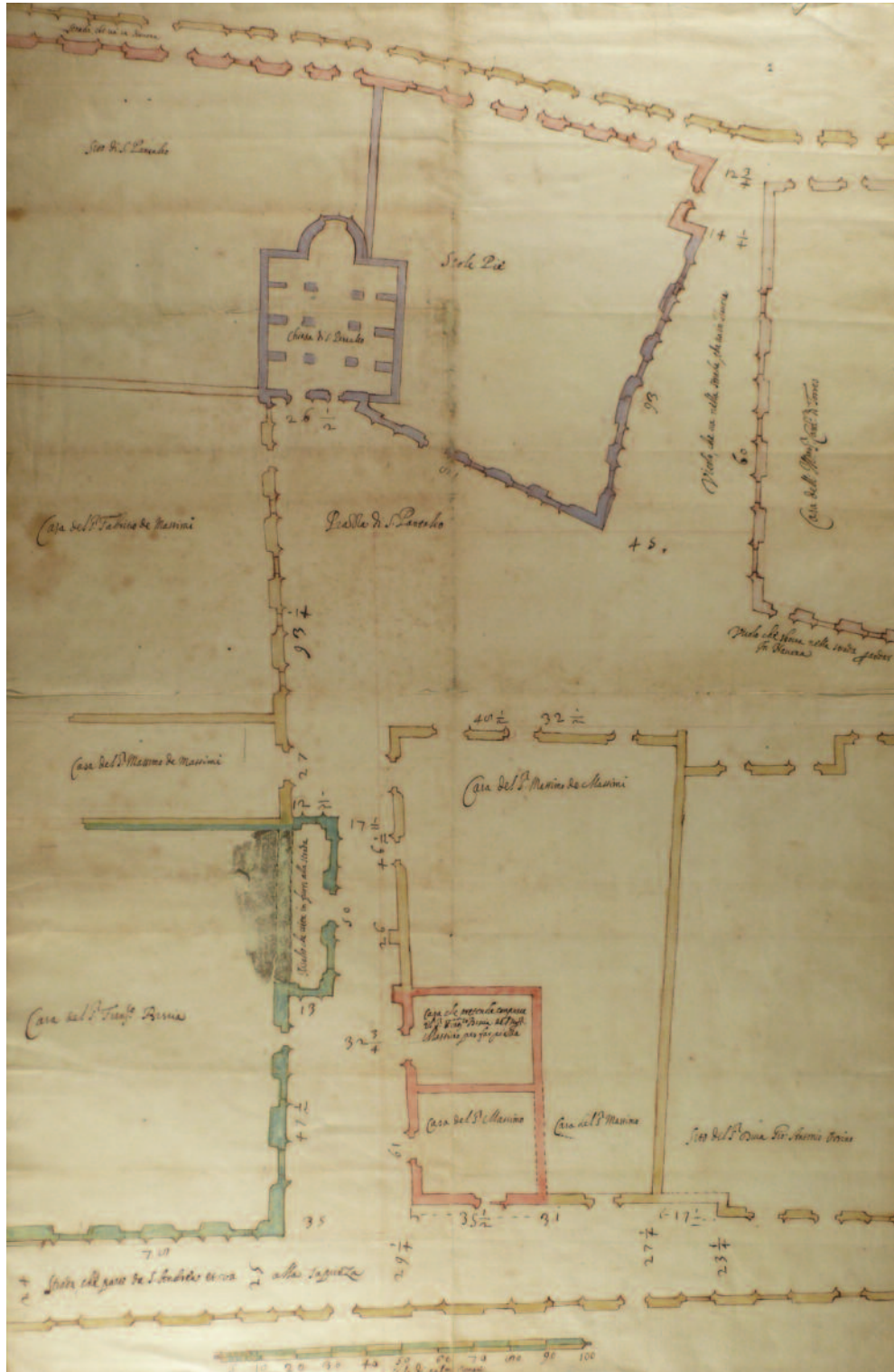
31. Per la chiesa di San Pantaleo, cfr. Gianfranco SPAGNESI, *Giovanni Antonio de Rossi*, Officina Edizioni, Roma 1964, pp. 193-202.

32. ASR, *CNC*, b. 63, cc. 437r-438r, 21 novembre 1520. In questo atto viene però esclusa la bottega nella quale esercitava Bernardo linaiole e che evidentemente era rientrata in possesso degli eredi di Giulio dè Cerretani. Ciò è anche confermato dal fatto che subito dopo il Sacco di Roma, Rita dè Cerretani ed i figli vengono presi in ostaggio dai soldati imperiali, e per pagare il riscatto di 200 ducati si vedono obbligati a vendere la bottega a Giovanni Battista Casulani, cfr. Antonio DI PIERRO, *Il sacco di Roma*, Milano 2003, p. 260. Casulani appare spesso in atti relativi ad obbligazioni di pagamenti rilasciate dai prigionieri ai soldati imperiali, cfr. RIS, p. 467.

33. Sulla presenza di torri intorno all'area di piazza Navona, cfr. Daniela ESPOSITO, *Forme, funzioni e trasformazioni dell'abitato intorno al Campus Agonis nel Tardo Medioevo*, in *Piazza Navona ou Place Navone*, cit., pp. 297-305,

34. Valeria CAFÀ, *Palazzo Massimo alle Colonne di Baldassarre Peruzzi*, Marsilio, Venezia 2007, p. 119.

2\_Pianta piazza San Pantaleo (AGSP, Fondo Planimetrie San Pantaleo, 1).



di Roma del 1527, dove si dice che *Io. Baptista de Senis* abitava in una casa del rione Sant'Eustachio all'interno della quale vengono censite ben 30 bocche<sup>35</sup>. Questo dato è anche confermato nell'elenco dei proprietari delle case che, nel 1535, dovevano pagare il gettito relativo all'apertura della *via agonalis*, e per il quale «la casa degli heredi di m. Jo Baptista de Sena»<sup>36</sup> doveva contribuire con 25 scudi<sup>37</sup>.

Nel 1542, quando Ludovico de Torres acquista la casa di Rita de Bussis, era già proprietario della casa adiacente, che doveva presumibilmente aver comperato, dopo il 1535, dagli eredi di Giovanni Battista Casulani. Ciò gli permette, in virtù delle Bolle di Sisto IV e Leone X, di acquisire la casa confinante «que minatur ruinarum» per costruire un edificio più grande e decoroso. Questo dimostra che già nel 1542 egli avesse l'intenzione di realizzare una residenza più consona al suo crescente prestigio, oramai consolidato nell'ambito della Curia, anche grazie ad un patrimonio che si era accresciuto con l'eredità ricevuta dal vescovo Diaz de Avila nel 1527<sup>38</sup>. Inoltre, la scelta di risiedere in uno dei luoghi più prestigiosi e strategici della città, dove si concentrano molti degli interventi urbanistici voluti da Paolo III Farnese, senza dimenticare la vicinanza con la chiesa di San Giacomo degli Spagnoli, corrisponde perfettamente al nuovo rango acquisito dal prelado. Allo stesso tempo, l'esigenza di poter ospitare la famiglia, e tutta una serie di 'comodi', tra cui stalle, rimesse e alloggi per la servitù, lo spinge da subito a cercare di acquisire edifici vicini.

Nel 1546 de Torres entra in possesso di una casa di San Giacomo, posta «apud Campum Agonem, et in oppositum Domorum, et Palatij dicti D.ni Ludovici de Torres a parte exteriori, et cui ante est via publica, et ab uno latere res, et bona ipsius Ecclesis, et Hospitalium»<sup>39</sup>.

Nel 1548, egli viene infatti tassato, così come appare nel gettito «pro via aperienda et dirigenda a Campo flore ad viam pontificum et plateam agonis» per la sua casa e per una altra posta nel vicolo<sup>40</sup>. Nello stesso documento viene anche

---

35. Domenico GNOLI, *'Descriptio Urbis' o censimento della popolazione di Roma avanti il Sacco Borbonico*, in «ASRSP», 17, nn. 3-4 (1894), pp. 375-520, p. 483.

36. Casulani era morto di peste nel 1529.

37. ASR, *Presidenza delle Strade* (d'ora in avanti PS), b. 445, cc. 124r-126v. Per avere un paragone, la chiesa e ospedale di San Giacomo degli Spagnoli, pagavano 30 scudi.

38. CAMACHO MARTINEZ, *Relaciones*, cit., p. 39.

39. Archivio Obra Pia, Roma, b. 638, cc. 273r-288v, 26 dicembre 1546. La casa era stata permutata con due case di proprietà di Ludovico de Torres, una nel rione Parione e l'altra nel rione Campo Marzio, nei pressi di San Giacomo degli Incurabili, cfr. VAQUEIRO PIÑEIRO, *La Rentas y las casa*, cit., p. 89-90.

40. ASR, PS, b. 445, cc. 238r-242v.

citata una casa di proprietà di Adriano de Capite, che nel 1551 entrerà anche essa in possesso di de Torres, nel frattempo divenuto arcivescovo di Salerno, a seguito della permuta con una casa che aveva comperato nel 1544 in via dei Pontefici, nel rione Campo Marzio<sup>41</sup>. La proprietà di Adriano de Capite e di sua madre Isabetta Muti era costituita da una «domus cum furno posite prope domus habitationis R.<sup>mi</sup> d.ni Ludovici de torres», e confinante con il palazzo di Isabetta Muti e su due lati con alcune strade<sup>42</sup>. L'anno successivo affitta in enfiteusi perpetua da Faustina Iancolini una casa, che occupava un sito di 25 canne «terrinea, solarata et tectata», e confinante con due strade, con i beni di Orazio de Massimi e con una stalla di sua proprietà<sup>43</sup>. Questa casa, destinata a Fernando de Torres<sup>44</sup>, nipote ed erede di de Torres, viene descritta in maniera molto particolareggiata, ed era costituita al piano terreno da una bottega posta ad angolo, un tinello, una cucina con cantina sottostante e una stalla, mentre nei tre piani superiori si trovavano delle camere e una sala. Alla sua morte, avvenuta il 13 agosto 1553, Ludovico de Torres, possiede quindi tre case nei pressi della sua residenza, di cui due confinanti fra loro, oltre alla residenza che nel 1546 viene definita 'palazzo'. In realtà, confrontando il gettito del 1548 relativo all'apertura di via dei Baullari e quello del 1554, relativo alla sistemazione di piazza Navona, si vede nel primo, che Ludovico de Torres viene tassato per 40 scudi, mentre sei anni dopo la cifra sale a 100 scudi, il che significa che nel frattempo l'edificio era stato non solo trasformato ma sicuramente anche ingrandito. Ed è proprio in questo intervallo di tempo, subito dopo la nomina ad arcivescovo e prima della morte, che risale l'intervento di Pirro Ligorio, al quale il palazzo viene attribuito per la prima volta in un'incisione di Pietro Ferrerio del 1655, raffigurante la facciata che viene definita «architettura di Pirro Ligorio» e datata al 1560<sup>45</sup> [Fig. 3]. Malgrado oggi, dal punto di vista documentario non esistano dei riscontri effettivi, l'attribuzione all'architetto napoletano viene generalmente accettata<sup>46</sup>, ma andrebbe forse an-

---

41. ASR, *Ospedale di San Giacomo degli Incurabili* (d'ora in avanti OSGI), b. 1504, cc. 250r-v.

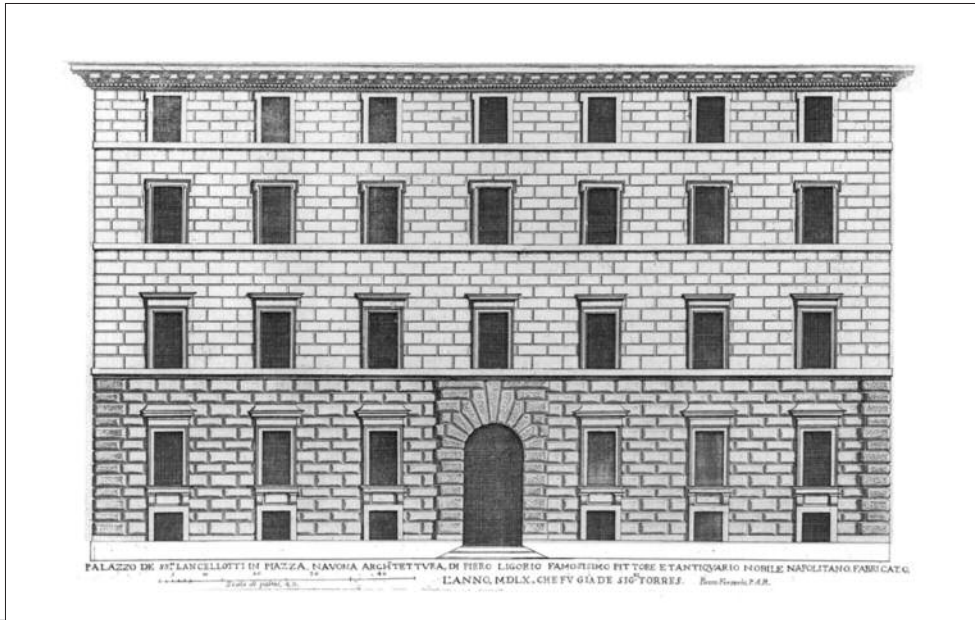
42. ASR, *Notai A.C.*, b. 3797, cc. 316r-317v, 7 aprile 1551.

43. ASR, *CNC*, b. 1748, cc. 460r-463r, 7 maggio 1552. La casa, di proprietà della famiglia Iancolini già nel XV secolo, viene citata in un atto del 1468, dove i confini sono, oltre a due strade, la chiesa di San Pantaleo e i beni di Francesco Muti, cfr. ASR, *Arciconfraternita della SS. Annunziata*, Pergamene, 323/41, 13 settembre 1468.

44. ASR, *PS*, b. 445, cc. 257r-259v, Gettito per la sistemazione di Piazza Navona: la casa, tassata per 17 scudi, «la tiene in locazione il sig.<sup>r</sup> Hernando Torres».

45. Giovanni BAGLIONE, *Le vite de' Pittori, Scultori et Architetti dal Pontificato di Gregorio XIII del 1572 in fino à tempi di papa Urbano VII nel 1642*, Roma 1642, p. 8.

46. Sull'attribuzione a Pirro Ligorio, cfr. PIETRANGELI, RAVAGLIOLI, *Palazzo Braschi e il suo ambiente*, cit., pp. 152-154; Paolo PORTOGHESI, *Roma nel Rinascimento*, Electa Editrice, Milano, 2 voll., vol. I, p. 233; Fernando BILANCIA, *Palazzo Torres-Lancellotti*, in PORTOGHESI, *Roma nel Rinascimento*, cit., vol.



3

tipicata al 1548, anche tenendo conto di un'iscrizione posta sopra una delle porte del piano nobile dove è inciso «L(udovicus) ARCHIEP(iscopus) SALERNIT(ani)», carica che Ludovico de Torres ricopre a partire da quell'anno fino alla sua morte<sup>47</sup>. L'analisi stilistica sembra infatti poter convergere verso l'opera di Ligorio, per il quale sarebbe stato il primo vero incarico da architetto<sup>48</sup>.

Secondo David Coffin, la facciata sulla piazza e quella lungo via della Cuccagna, caratterizzate da mattoni rivestiti di stucco ad imitazione di pietra bugnata liscia<sup>49</sup>, non è molto lontana da altre opere di Ligorio, tra cui ad esempio l'edificio che ospita l'Archivio Vaticano o la facciata laterale della Casina di Pio IV<sup>50</sup>. Allo stesso tempo, vi sono alcune similitudini con il vicino palazzo Massimo, in particolare nell'uso delle bugne piatte<sup>51</sup> e in una certa 'severità' nella facciata, priva di ornamenti e caratterizzata dall'alternanza di pieni e di vuoti. Al contrario, il

II, p. 475; David R. COFFIN, *Pirro Ligorio. The Renaissance Artist, Architect and Antiquarian*, The Pennsylvania State University Press, 2004, pp. 15-16;

47. PIETRANGELI, RAVAGLIOLI, *Palazzo Braschi e il suo ambiente*, cit., p. 152.

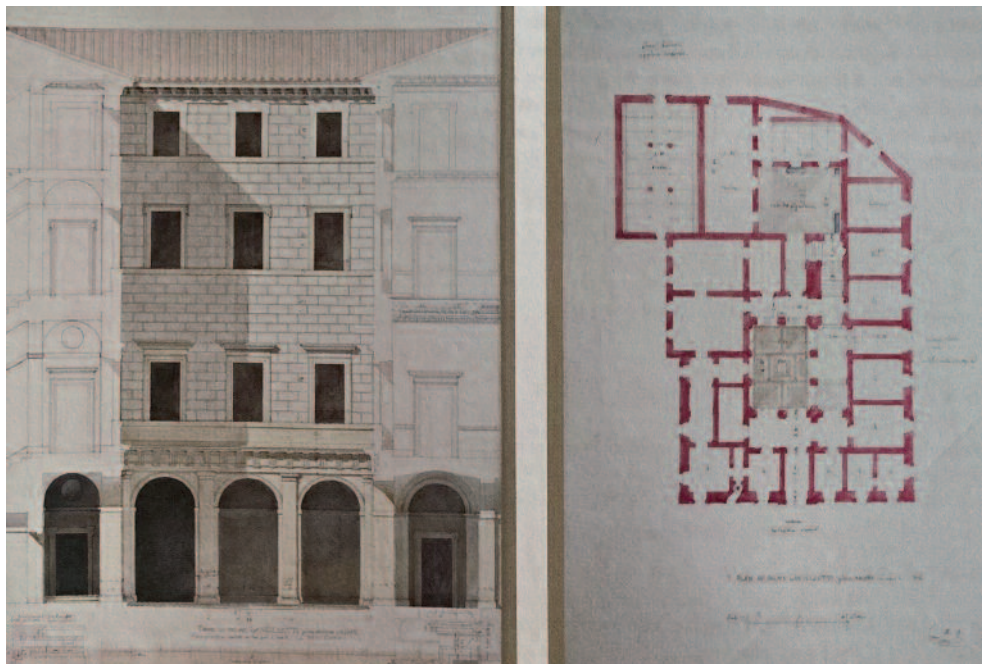
48. COFFIN, *Pirro Ligorio*, cit., p. 15.

49. Durante recenti restauri alle facciate sono state trovate delle parti nelle quali era ancora presente lo stucco romano originario, cfr. ASSOCIAZIONE DIMORE STORICHE ITALIANE, *12 restauri*, Umberto Allemandi Editore, Torino 2014, pp. 50-54.

50. COFFIN, *Pirro Ligorio*, cit., pp. 15-16.

51. Fernando BILANCIA, *Palazzo Torres-Lancellotti*, cit., p. 475.

4\_A.T. Quantinet, Sezione del cortile e pianta del piano terreno di palazzo de Torres Lancellotti (da CREMONA, *Disegni di architettura*, cit., p. 40, figg. 28a-b).



4

cornicione, che riprende senza dubbio dei modelli antichi che Pirro Ligorio aveva studiato e rilevato, è estremamente elaborato e caratterizzato dalla presenza di rosette alternate a torri, emblema dei de Torres. Per quanto riguarda la pianta dell'edificio, se è abbastanza regolare lungo i lati verso piazza Navona e via della Cuccagna, con la presenza di botteghe al piano terreno, un cortile principale con un ordine dorico al piano terreno, al quale si accedeva sia da piazza Navona sia da via della Cuccagna, e un secondo cortile in asse con quello principale, nel lato verso via della Posta Vecchia e vicolo della Cuccagna, la pianta è molto più irregolare e ciò è evidentemente il risultato dell'accorpamento di edifici più antichi. In particolare all'angolo di queste due strade, esiste infatti un ambiente posto al piano terreno, dove sono collocate quattro colonne di granito che sostengono delle volte a crociera che a loro volta poggiano su dei peducci tipicamente quattrocenteschi. Lo stesso ambiente era stato adibito a stalle, così come si desume da un rilievo databile alla metà del XIX secolo realizzato da Augustin-Théophile Quantinet<sup>52</sup> [Fig. 4] e dove è indicato 'écuries', mentre la disposizione degli ambienti posti all'angolo tra vicolo e via della Cuccagna sembrano indicare anche loro la presenza di edifici più antichi. A questo riguardo esiste un documento

52. Alessandro CREMONA, *Disegni di architetture romane di Augustin-Théophile Quantinet (1795-1865)*, Paolo Antonacci, Roma 2016, p. 39.

inedito, ovvero un rilievo di questa parte del palazzo, con indicate le varie destinazioni d'uso degli ambienti e le loro misure in palmi, che per la sua particolare conformazione è stato riconosciuto da chi scrive, come facente parte delle proprietà di Lodovico de Torres prima degli interventi della metà del XVI secolo<sup>53</sup>. Si tratta del rilievo del settore sud-ovest del palazzo, orientato verso la via *Papalis*, così come si vede dalle scritte, e dove apparentemente sono rappresentati due livelli diversi [Fig. 5]. A quello inferiore è disegnata una cucina prospettante lungo via della Cuccagna, con un «forno p. pasticj», con accanto un ripostiglio «p. tener legnia» e un pozzo, e dalla quale si accedeva a uno spazio di forma semi-circolare indicato come *scoperto*. Un puntinato leggero sul lato della cucina verso la strada indica la presenza di una scala, mentre un'altra scala permetteva di accedere ad una loggia prospettante sul cortile secondario dietro la quale è indicato un piccolo ambiente triangolare, probabilmente di risulta, adibito a *botiliaria*, e dietro una stanza più grande, sempre di forma triangolare, è dove è indicato «camera p. la credenza». Confrontandolo con un'altra pianta della fine del XVIII secolo<sup>54</sup> [Fig. 6] e con quella di Quantinet, si potrebbe ipotizzare che si trattasse di un rilievo dello stato di fatto prima degli interventi della metà del XVI secolo, ed è probabilmente da mettere in relazione, visto che è conservato presso l'archivio dell'Ospedale di San Giacomo degli Incurabili, con la casa di Isabetta Muti, la cui famiglia era tradizionalmente insediata nell'area di San Pantaleo<sup>55</sup>.

Un'ipotesi circa l'irregolarità di questo lato del palazzo potrebbe anche essere legata alla presenza dell'*Odeum* di Domiziano sulle cui strutture sarebbero stati costruiti quegli edifici poi inglobati nella costruzione cinquecentesca. Dall'analisi di rilievi del XVII secolo dell'isolato che comprende la chiesa di San Pantaleo, un edificio accanto ad essa ad angolo con vicolo della Cuccagna e i palazzi Massimo<sup>56</sup>, è stato notato che le strutture di origine medievale avevano una disposizione a raggiera e tendevano a convergere in un punto posto circa a sud-est dell'attuale piazza de' Massimi<sup>57</sup>. Inoltre il muro nord-est della casa su vicolo della Cuccagna si appoggia su di un muro antico, che è stato interpretato come struttura dell'Odeon<sup>58</sup>. Nel 1878, in occasione di alcuni lavori per la costruzione di fognature, erano stati trovati due muri che racchiudevano un pa-

---

53. ASR, *OSGI*, b. 1505, f. 92

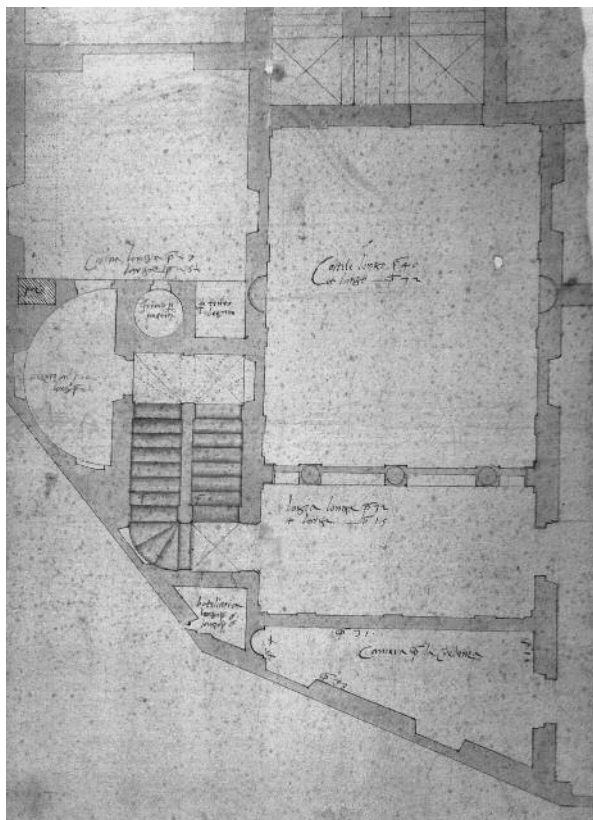
54. AML, cart. 16, fasc. 30, lett. f.

55. ADINOLFI, *La Via Sacra o del Papa*, cit., p. 25.

56. SPAGNESI, *Giovanni Antonio de Rossi*, cit., fig. 99, p. 212.

57. Bernard GAUTHIEZ, *Analyse morphologique des structures architecturales médiévales à l'emplacement présumé de l'odéon*, in *Piazza Navona ou Place Navone*, cit., pp. 127-129.

58. Djamila FELLAGUE, *Mise au point sur l'Odéon de Domitien*, in *Piazza Navona ou Place Navone*, cit., pp. 117-134.



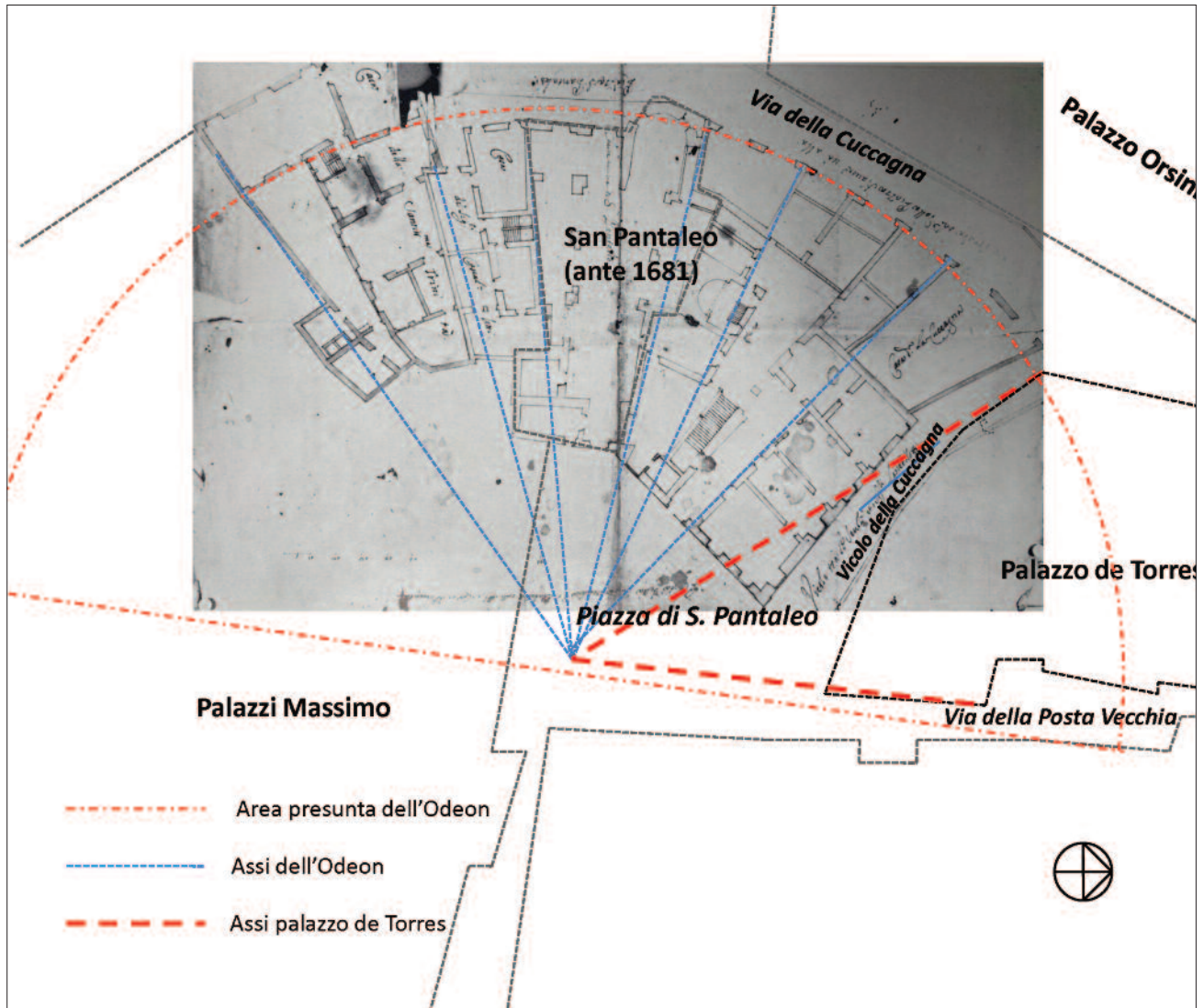
5 | 6

5\_ASR, OSGI, b. 1505, f. 92.  
6\_Pianta del piano nobile di  
palazzo de Torres Lancellotti  
(AML, cart. 30, fasc. 16).

vimento in peperino, ed identificati come probabili strutture pertinenti all'Odeon<sup>59</sup>. Osservando il loro orientamento, si vede come di fatto siano paralleli a uno dei lati della facciata di palazzo de Torres lungo vicolo della Cuccagna, ed in particolare quello ad angolo con via della Cuccagna, il che potrebbe fare intendere che questo lato posteriore del palazzo seguisse in qualche modo la posizione di una struttura più antica [Fig. 7]. Dall'osservazione della pianta attuale delle cantine, non vi sono però dei muri che in qualche modo riprendono quell'andamento radiale che invece era così evidente nel rilievo della pianta della chiesa di San Pantaleo e degli edifici adiacenti prima dell'intervento del 1681. Allo stato attuale, sulla base dei dati a disposizione, si potrebbe quindi ipotizzare che la facciata posteriore del palazzo lungo vicolo della Cuccagna in qualche modo riprenda l'orientamento delle strutture dell'Odeon di Domiziano, il che giustificherebbe anche la sua irregolarità, anche se i muri interni

59. Carlo BUZZETTI, *Odeon di Domiziano, nota su alcune vecchie scoperte*, in «Bollettino dell'Unione Storia ed Arte», 1989, pp. 27-30.





seguono invece una logica più geometrica e più legata ad un modo di costruire e progettare rinascimentale.

7\_Area dell'Odeon di Domiziano sulla base del Webgis *Descriptio Urbis Romae*.

### Via dei Baullari, via Agonale e palazzo de Torres

Osservando la pianta di palazzo de Torres e la sua posizione relativamente alla viabilità circostante, non si può non tenere conto degli interventi urbanistici realizzati e previsti durante il pontificato di papa Paolo III nell'area compresa tra piazza Navona, via *Papalis* e piazza Farnese. Come è noto, secondo le intenzioni

del papa, via dei Baullari doveva proseguire sino a piazza Navona, così come dimostrato da numerose fonti e documenti<sup>60</sup>. Nonostante ciò, questo ultimo tratto della strada non verrà mai aperto, anche se la facciata occidentale di palazzo de Torres confinante con via della Cuccagna, sembra seguire un allineamento pre-determinato, ben diverso dagli edifici posti nell'isolato della chiesa di San Pantaleo. Inoltre la via Agonale, aperta nel 1535 nella parte settentrionale della *platea agonis*<sup>61</sup>, ha un allineamento, che, se proseguito idealmente attraverso la piazza, sembra ricongiungersi con quello della facciata del palazzo di Ludovico de Torres, come se fosse stato previsto un lungo asse virtuale che traversava piazza Navona e collegava la sua parte settentrionale con la via *Papalis*. Infine, la realizzazione di questa strada, dal lato verso Campo de' Fiori, avrebbe anche collegato i due mercati principali di Roma. La vocazione commerciale di questo percorso era confermata dalla presenza di botteghe poste al piano terreno del palazzo alle quali si accedeva dal cortile interno, tenendo presente che uno dei suoi accessi principali si trovava proprio lungo via della Cuccagna. Considerando la pianta dell'area circostante, e tracciando il prolungamento della facciata del palazzo sino alla via *Papalis*, si vede come quest'ultimo asse avrebbe attraversato l'isolato con la chiesa di San Pantaleo, che all'epoca aveva un orientamento e una dimensione diversi rispetto a quella attuale<sup>62</sup>, e avrebbe perfettamente sfiorato l'angolo del palazzo di Angelo Massimo [Fig. 8]. In questo modo, il prolungamento di via dei Baullari verso piazza Navona, benché dovesse spezzarsi all'altezza della via *Papalis*, non avrebbe necessitato né della demolizione del palazzo di Angelo Massimo, che era stato appena ricostruito, né probabilmente di quella di San Pantaleo, che aveva una dimensione più ridotta<sup>63</sup>. Non si conoscono le ragioni di questo mancato intervento, forse da imputare alla morte di Paolo III, avvenuta nel novembre del 1549 (anche se Giulio III, si impegnerà durante tutto il suo pontificato a completare le opere già iniziate dal suo predecessore) o ai costi per la demolizione di parte dell'isolato di San Pantaleo.

Dopo la morte di Ludovico de Torres, il palazzo viene ereditato dai nipoti, Fer-

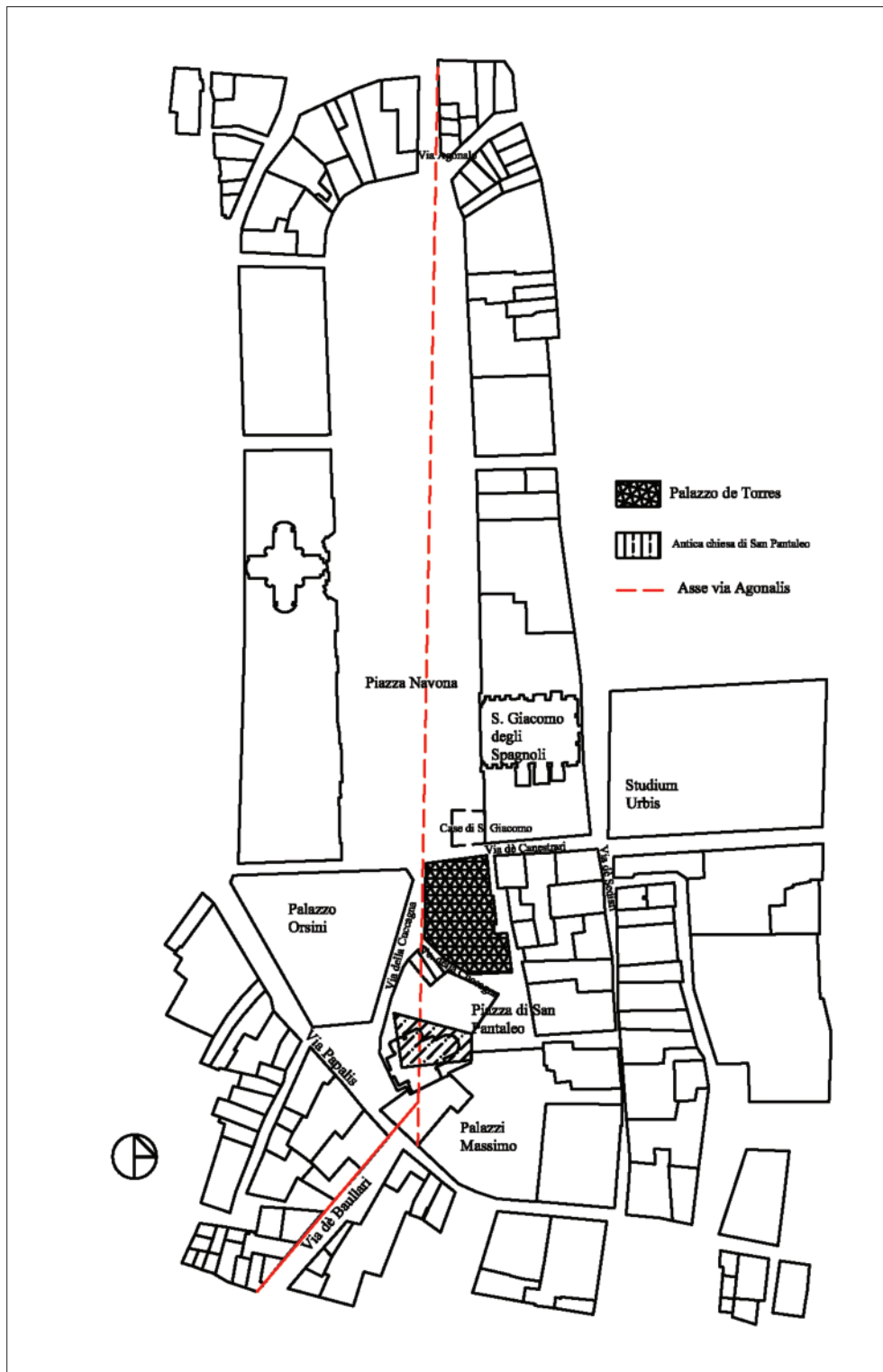
---

60. Cfr. Giada LEPRI, «Pro dirigenda et amplianda via que tendit a platea Farnesia»: via dei Baullari e le strade con fondale nel pontificato di Paolo III, *infra*.

61. Orietta VERDI, *Edilizia e viabilità nell'area di piazza Navona in epoca rinascimentale*, in *Piazza Navona ou Place Navone*, cit., pp. 505-525, pp. 514-515; Federica Angelucci, *infra*.

62. Sulla chiesa di San Pantaleo, cfr. SPAGNESI, *Giovanni Antonio de' Rossi*, cit., pp. 193-202; Paolo MARCONI, *San Pantaleo*, in «Capitolium», 42, 1967, pp. 1-16; Manuela M.F. ZAMMILLO, Alessandro DE ANGELIS, *San Pantaleo Chiesa e Casa Generalizia Padri Scolopi. Rapporti con l'antichità classica*, in «Archivum Scholarum Piarum», XVII, 33, 1993.

63. SPAGNESI, *Giovanni Antonio de' Rossi*, cit., fig. 98, p. 211.



8\_L'area compresa tra via Agonalis e via Papalis sulla base del Webgis *Descriptio Urbis Romae*.

dinando (1521-1590), marito di Pantasilea Sanguigni<sup>64</sup> e Ludovico (1533-1584), arcivescovo di Monreale. Per quanto riguarda le notizie relative al palazzo e all'area circostante, oltre alla realizzazione della decorazione interna del primo piano<sup>65</sup>, nel 1569 viene ammattonata la parte meridionale della piazza davanti ai palazzi de Torres e Orsini<sup>66</sup>. Inoltre, il palazzo è visibile nella pianta di Roma di Stefano Dupèrac del 1577 e anche in un rilievo di piazza Navona realizzato da Bartolomeo de' Rocchi<sup>67</sup>. In ambedue sono visibili le case di San Giacomo degli Spagnoli, che in parte 'coprivano' la facciata del palazzo, e che all'inizio del XVII secolo verranno trasformate da Baldassarre Bonadies in un edificio più grande, oggetto di lite tra quest'ultimo e Ludovico III de Torres, che ne richiede la demolizione<sup>68</sup>. Nel 1604, un altro Ludovico de Torres, figlio di Giovanni e Giulia Mattei, compera dai Muti, un piccolo palazzo posto accanto a San Pantaleo, che la moglie Vittoria Cenci richiederà come restituzione della propria dote, e rivenderà nel 1612 alle Scuole Pie di San Giovanni Calasanzio, che in quell'anno avevano preso possesso della chiesa di San Pantaleo<sup>69</sup>. La ricerca di nuovi immobili da parte dei de Torres è sicuramente dovuta alla necessità di poter alloggiare tutti i membri della famiglia, che si era notevolmente allargata, anche grazie a matrimoni con esponenti di antiche famiglie romane. Nel 1605 vengono infatti acquistate due case, di proprietà di Settimia Mosca, vedova di Zerbino Sperandei, poste nell'isolato tra via della Posta Vecchia e l'antica via dei Sediari, e confinanti con i beni già dei de Torres e via dei Canestrari. Le case, di cui una detta 'casa grande' possedeva un cortile, un giardino con fontana, cantine e una bottega<sup>70</sup>, erano probabilmente destinate ad ospitare una parte della famiglia, dato che il palazzo, oggetto di un fedecomesso<sup>71</sup>, era destinato agli eredi della linea principale discendente da Ferdinando de Torres. [Fig. 9]

---

64. DE GREGORI, *Piazza Navona prima di Innocenzo X*, cit., p. 103.

65. Per la decorazione interna del palazzo eseguita nella seconda metà del XVI secolo, cfr. Lorenzo GRIECO, *Soffitti lignei di committenza Torres a Roma (XVI-XVII): palazzo Torres e basilica di San Pancrazio*, in C. Conforti, M.G. D'Amelio (a cura di), *Di sotto in sù. Soffitti nel Rinascimento a Roma*, Palombi Editori, Roma 2019, pp. 164-184.

66. ASR, PS, b. 42.

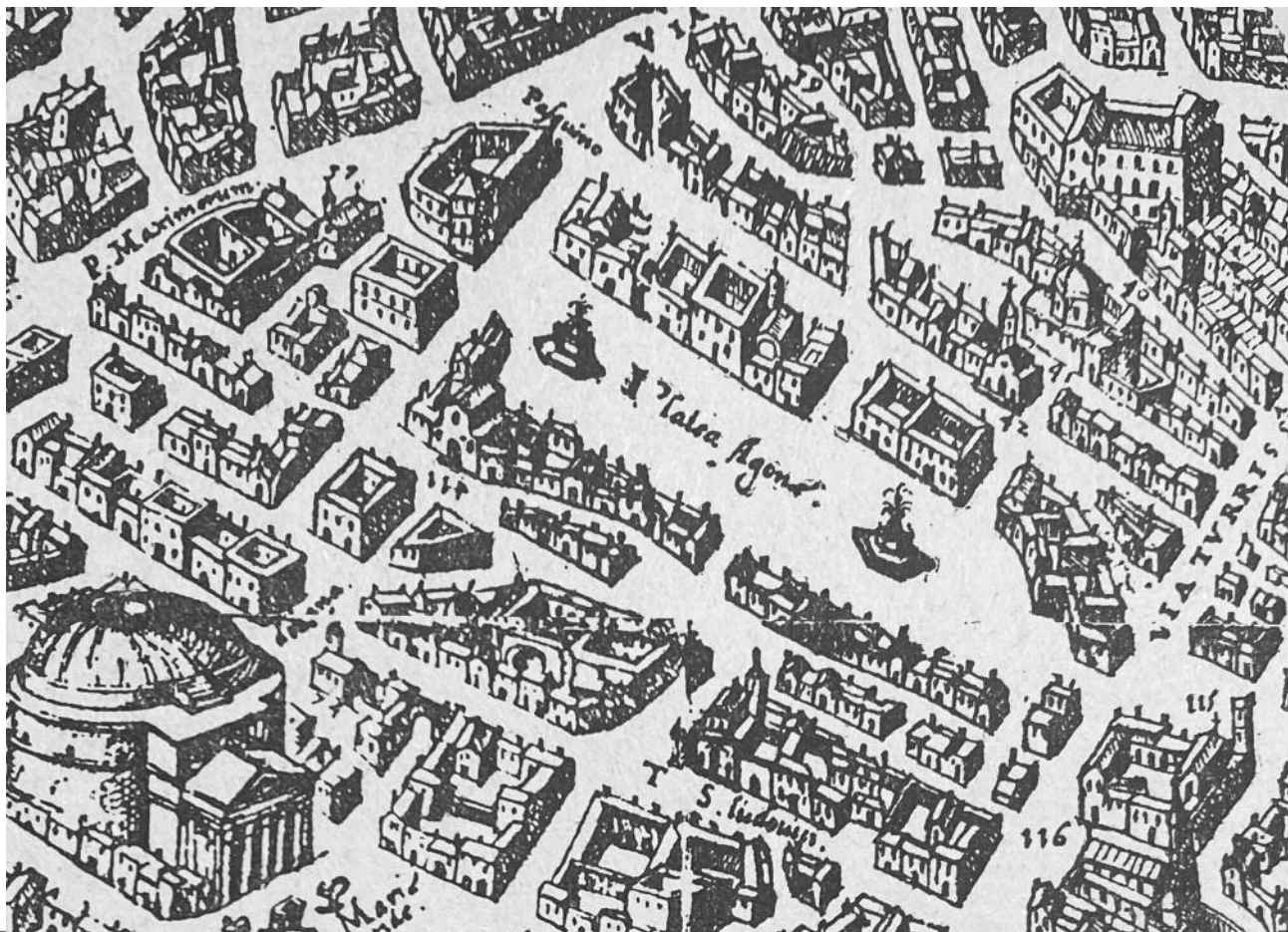
67. GDSU 1490 Ar.

68. VAQUERO PIÑEIRO, *La Rentas y las casas*, cit., pp. 113-130. Il palazzo verrà poi comperato dagli Aldobrandini che lo alzeranno ulteriormente, il che sarà oggetto di un'ulteriore causa. Verrà demolito definitivamente durante il pontificato di Innocenzo X, cfr. Stephanie C. LEONE, *The Palazzo Pamphilj in Piazza Navona*, Harvey Miller, Turnhout 2008.

69. PIETRANGELI, RAVAGLIOLI, *Palazzo Braschi e il suo ambiente*, cit., pp. 177-178.

70. AML, cart. 16, fasc. 30.

71. Ibidem.



Nel 1656 il palazzo viene venduto, per 32.000 scudi a Scipione Lancellotti, marito di Claudia de Torres<sup>72</sup>. Abitato dai nuovi proprietari, almeno sino alla fine del secolo, sarà oggetto di alcuni interventi, tra cui l'aggiunta, nel 1680, di una sorta di ultimo 'piano nobile', su progetto di Giovanni Battista Contini<sup>73</sup>. Malgrado ciò, a partire dall'inizio del secolo successivo, i Lancellotti preferiranno abitare nel palazzo di via dei Coronari, e il palazzo su piazza Navona, verrà dato in affitto, così come si evince da una serie di stime del palazzo<sup>74</sup>, e da alcuni documenti nei quali si ha notizia che nel 1708 è affittato nella sua totalità, tranne alcuni ambienti dove viveva il maestro di casa e la 'sala grande' del

9 Particolare della pianta di Roma di Stefano Dupèrac del 1577 con l'area di piazza Navona.

72. AML, cart. 16, fasc. 30, lett. b.

73. CAVAZZINI, *Luigi Garzi*, cit., p. 44.

74. AML, cart. 16, fasc. 30, lett. f.

10\_Proprietà immobiliari  
nell'area intorno a piazza di S.  
Pantaleo sulla base del Webgis  
*Descriptio Urbis Romae*.



10

primo piano, destinata a magazzino per i mobili<sup>75</sup>. Per quanto riguarda le botteghe, queste mantengono la loro antica destinazione d'uso, coerentemente anche alla vocazione commerciale della piazza<sup>76</sup>.

75. ASR, *Congregazioni economiche*, b. 56, cc. 46r.

76. *Ibidem*, cc. 46r-v: tra gli affittuari vi sono un 'fettucciario', un 'camosciaro', un 'orzarolo', un'osteria, e un 'merangolaro' che aveva a disposizione anche una cantina, nel lato verso vicolo della Cuccagna.

Finito di stampare  
nel mese di giugno 2023  
da PressUp - Viterbo